

## **Educazione religiosa nella prima infanzia: alcuni spunti**

### **Premessa**

Tra pochi giorni il vostro bambino (la vostra bambina) riceverà il battesimo. Come abbiamo visto, questo sacramento significa una nuova nascita nel segno di Cristo. Il piccolo diventa figlio della Luce, pecorella del Buon Pastore, del cui gregge (la Chiesa) entra a far parte. Considerata l'età, egli non ha alcuna coscienza di ciò che in quel momento avviene in lui. Per questo il battesimo viene celebrato solo sull'impegno dei genitori di educarlo cristianamente (con il sostegno della comunità e la vicinanza di padrini e madrine). E' un impegno importante che padre e madre non debbono mai dimenticare. Ma quando iniziare a metterlo in pratica? Quando comincia l'educazione religiosa dei bambini? Per rispondere partiremo da un piccolo aneddoto. Una donna si rivolge ad un saggio, la cui fama era diffusa nel luogo in cui abitava. Vuol sapere da lui quando è opportuno che inizi ad educare religiosamente sua figlia. Il saggio chiede allora l'età della bambina e quando viene a sapere che ha cinque anni, dice alla madre: "Presto, corri a casa, stai cinque anni in ritardo". E' proprio così. L'educazione religiosa comincia fin dalla culla (sono anzi i primi anni i più importanti). Bisogna infatti uscire dall'idea che essa a questa età significhi trasmissione di dottrine, di valori, di idee di fondo. Tutto questo avverrà molto più avanti, quando il bambino avrà acquisito capacità che oggi non possiede. L'educazione religiosa deve invece entrare a far parte di quella fitta rete di rapporti che fin dal primo giorno di vita si stabilisce tra madre (soprattutto), padre e bambino, attraverso la quale il piccolo struttura pian piano la sua personalità, impara a conoscere il mondo, entra nella vita. E' nei primi tre anni - come le scienze psicologiche hanno da tempo accertato - che ciò avviene. Al termine di questa stagione il bambino avrà acquisito i caratteri fondamentali del suo modo di essere, di relazionarsi con la realtà, i caratteri su cui costruirà il suo futuro di uomo e di donna. Ecco perché è importante che nel lavoro straordinario, anche se oscuro, che i genitori compiono durante questi anni, abbia una parte di rilievo la componente religiosa. Sarà su queste basi che il piccolo, crescendo, arriverà a costruire la sua fede personale. Ma come agire nella pratica quotidiana? Come comportarsi? Come trasmettere concretamente ai propri figli la fede? E' necessario tener conto di un fatto fondamentale: i bambini fin dai primi mesi di vita sono estremamente ricettivi nei confronti del mondo circostante. E hanno una particolare sensibilità nel recepire le comunicazioni, i messaggi che coinvolgono la sfera sensitiva e affettiva. Proprio attraverso la vicinanza costante della madre, i suoi sguardi, le sue coccole, le sue parole affettuose, gli incoraggiamenti, la comunione intensa che stabilisce con lei, il bambino acquisisce un senso di sicurezza e inizia così ad avere fiducia nei confronti del mondo. Ed è all'interno di questa comunicazione (in cui ha un ruolo importante anche il padre) che deve trovare posto la componente religiosa. Via via che il bambino cresce, sono i genitori infatti a fornirgli un'immagine non solo di chi è lui e di chi sono loro, ma anche della realtà. Una realtà di cui fin da ora deve poter cogliere la dimensione religiosa. Vanno trovate parole, segni, gesti, capaci di trasmettere al bambino - in maniera semplice e spontanea - la fede che è nel cuore dei suoi genitori. Senza preoccuparsi della loro comprensione a livello intellettuale. Questa verrà al momento opportuno e sarà tanto più ricca quanto più sarà stata preceduta da una comunicazione a livello affettivo. Ci sono però delle premesse importanti di cui tener conto. Anzitutto occorre prendere coscienza che l'amore di cui avvolgiamo il bambino (essenziale per lui come il cibo), acquista una ricchezza particolare se gli diamo un sentimento e una prospettiva di fede. Nostro figlio è un dono del Signore. Con il battesimo egli è entrato in un'esistenza che non avrà fine. Noi vogliamo dargli il meglio della vita. Per questo desideriamo che nel suo cuore trovino posto sentimenti, valori e una visione del mondo che hanno il proprio fondamento nel Vangelo. Occorre essere mossi dal forte desiderio di trasmettergli un patrimonio così importante, tesoro su cui potrà contare sempre. Senza tale predisposizione, i gesti e le parole rivolti al bambino

rischierebbero di essere vuoti, artificiali. Va inoltre tenuto presente che il bambino arriva ad una prima conoscenza di Dio attraverso la conoscenza dei suoi genitori. L'atteggiamento verso Dio in qualche modo è già abbozzato nell'atteggiamento del bambino verso suo padre e sua madre. Per la futura idea che egli avrà di Dio non è indifferente che egli senta i genitori prevalentemente comprensivi o invece autoritari, amorevoli o indifferenti, spiritualmente vicini o lontani, fiduciosi in lui o delusi. E non sarà senza conseguenze se il suo legame con i genitori risulterà fondato sull'amore o sul timore. Perché un legame basato sull'amore è facile e duraturo, mentre quello basato sul timore può essere prima o poi rifiutato. Il suo primo modello sono mamma e papà. Per lui essi sono delle vere e proprie divinità. E' importante che scopra presto che a loro volta i suoi genitori hanno un Dio, un Padre celeste che è Padre loro e anche Padre suo. Che è Padre di tutti. Questa premessa rischierebbe di essere generica se non fosse accompagnata da suggerimenti concreti da attuare con i bambini nella vita di tutti i giorni. E' chiaro che si tratta di un'età nella quale lo sviluppo ha ritmi intensissimi, per cui il piccolo, in un tempo molto breve, è soggetto a cambiamenti profondi (basta pensare a come egli è nei primi giorni di vita e a come si è già trasformato a sei mesi, e poi a un anno e poi ancora di più nei periodi successivi). La soluzione migliore ci è sembrata allora di farvi avere alcune schede (due-tre all'anno) che contengano spunti di educazione religiosa adatti al periodo che il bambino sta attraversando. Si tratta di cose già sperimentate da un gruppo di lavoro di genitori, sorto in parrocchia per approfondire il discorso sull'educazione religiosa nella prima infanzia (possono farne parte tutti gli interessati). Ogni scheda è così il frutto finale di esperienze dirette e delle osservazioni che le hanno accompagnate. Oggi vi lasciamo le prime tre schede. Le altre vi arriveranno più avanti, man mano che vostro figlio/a crescerà.